

# *Le Sorgenti della Torah*

*Pensieri raccolti dal  
Rabbino Elimelech  
Biderman  
Shlita*

*Shelach*



©

diritto d'autore 2021  
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti  
e-mail: [Mail@LeSorgentidellaTorah.com](mailto:Mail@LeSorgentidellaTorah.com)

Traduzione a cura del team  
VedibartaBam

## Le Sorgenti della Torah

### Ai *meraglim* – esploratori mancava il *bitachòn*

Il Rebbe di Piazeschna<sup>1</sup> *zt'l* (אש קודש) insegna: “Quando una persona usando il proprio intelletto e secondo le regole della natura, non vede alcuna via d’uscita o percorso che sembra possa salvarlo dai suoi problemi e difficoltà, dovrebbe riporre la propria fiducia in Hashem e aumentare la sua *emunà* – fede e *bitachòn* – fiducia”.

Pronunciò queste parole nel ghetto di Varsavia alle persone che volevano scappare ma non vedevano alcun modo possibile per farlo.

Disse: “In momenti come questi, è meglio non cercare di salvarsi con mezzi naturali perché

probabilmente non si riuscirà a trovarli, e ciò indebolirà il proprio *bitachòn*. Piuttosto, si dovrebbe dire: ...’Hashem è al di sopra delle leggi della natura e Lui mi salverà”.

I *meraglim* dissero alla nazione ebraica che nella terra di Israele vivevano dei giganti e che le loro città erano massicciamente fortificate. Gli ebrei capirono, correttamente, che secondo le regole della natura, era impossibile per loro vincere questa guerra. Così, cominciarono a farsi prendere dal panico.

Kalev mise a tacere il popolo e disse loro che Hashem li avrebbe aiutati. Come è scritto: ויהם כלב את העם אל משה ויאמר עלה נעלה וירשנו

---

1. Rav Kalonymus Kalman Shapiro *zt'l* (Polonia, 1889 - 1943), autore di numerosi scritti, mantenne attiva la vita ebraica all’interno del ghetto di Varsavia fino alla sua morte.

לה, אתה כי יכול נוכל לה, “Kalev zitti la nazione...e disse: ‘Saliremo. Erediteremo la terra perché possiamo farcela”.

Il Piazesca *zt'l* nota che Kalev non spiegò loro come avrebbero potuto conquistare la terra, perché non lo sapeva. Ma era certo che Hashem potesse fare qualsiasi cosa. Possiamo quindi fidare in Lui ed Egli ci salverà.

Il Piazesca *zt'l* insegna che tutti dovrebbero pensare in questo modo. Ogni volta che una persona

si trova in una situazione difficile in cui un percorso verso la salvezza sembra senza speranza, dovrebbe dire a se stessa: “Hashem può salvarmi, ed è al di sopra delle regole della natura. Non devo vedere come. Ho fiducia in Lui”.<sup>2</sup>

Non doveva essere difficile per gli ebrei credere che Hashem li avrebbe aiutati a conquistare Eretz Yisrael in modi miracolosi. Non sarebbe stato il primo miracolo che compieva per loro. Solo un anno e cinque mesi prima,<sup>3</sup> Hashem li

---

2. Lo Sfat Emet (תרל"ה-ה'הולא) scrive: “Mio nonno, il Chidushei HaRim *zt'l*, disse: ‘Per quanto ne capivano, era impossibile per loro conquistare Eretz Israel. Ma se avessero creduto in Hashem...la fede stessa li avrebbe aiutati a superare i confini della natura...[e sarebbero riusciti a conquistare Eretz Yisrael]”.

È scritto (*Tehillim* 121:1): אשא עיני אל ההרים מאין יבוא עזרי, “Alzo gli occhi alle montagne; da dove verrà la mia salvezza?”. Il capitolo si riferisce a una persona che non vede alcuna speranza all’orizzonte. Non vede soluzioni ai suoi guai. Ma: עזרי מעם ה' עושה שמים וארץ, “Il mio aiuto verrà da Hashem, che ha creato il cielo e la terra”. Hashem ha creato il cielo e la terra dal nulla, יש מאין, e può anche trovare e, se necessario, creare, una soluzione per me.

3. Erano partiti dall’Egitto il 15 di Nissàn e l’episodio degli esploratori accadde un anno dopo, a *Tisha be’Av*.

aveva salvati dall'Egitto con molti miracoli prodigiosi. Vivevano nel deserto mangiando la manna che cadeva dal cielo e bevevano l'acqua che sgorgava da una pietra. Erano protetti dalle nuvole di gloria. Avevano assistito ai miracoli del dono della Torà. Non erano estranei ai miracoli. Allora perché era difficile per loro credere che Hashem avrebbe dato loro la terra di Israele con miracoli?

Il Sifteï Tzaddikim<sup>4</sup> (dal Rebbe Pinchas Madinovitz *zt'l*) risponde: “Hanno macchiato le loro anime con diversi peccati: il vitello d'oro, i מתאוונים e altri, erano convinti che non meritassero più miracoli da HaKadòsh Barùch Hu.

Questo è stato uno sbaglio! Si sono dimenticati che Hashem ama sempre il Suo popolo.

Il Sifteï Tzaddikim spiega che Hashem comandò: שלח לך אנשים - manda spie in Eretz Yisrael, perché Hashem voleva far sapere al popolo ebraico dei giganti che abitavano lì e delle città fortificate, affinché essi potessero capire che anche dopo numerosi peccati, Hashem avrebbe compiuto miracoli per loro. Il suo attaccamento e amore nei loro confronti rimane intatto, per sempre. Nonostante ciò il popolo si intimorì e perse l'occasione.

Come scrive il Sifteï Tzaddikim: “Hashem disse loro di inviare dei *meraglim*... cosicché potessero vedere i giganti che vi abitavano e capire che non era possibile vincere una guerra secondo la natura. E nonostante ciò, sarebbero entrati nella terra e gli sarebbe stata concessa Eretz Yisrael. Questo per insegnare loro che Hashem

---

4. Opera di Rabbi Pinchas di Dinovitz *zt'l*, pubblicata in Ucraina nel 1863.

è sempre compassionevole nei confronti dei Suoi figli. Compie miracoli per loro grazie al Suo amore per loro.”

### Miracoli per le *mitzvòt*

Ci sono volte in cui vogliamo compiere atti di bontà, ma pensiamo sia impossibile. Nonostante ciò, proprio come Hashem compie miracoli per i nostri bisogni fisici, allo stesso modo ci aiuta a raggiungere i nostri sogni spirituali. Non bisogna temere. Se vuoi ottenere tanto, Hashem ti garantirà *siyata dishmaya* - aiuto dal Cielo oltre le leggi della natura per farti ottenere il tuo obiettivo.

Ci è proibito indossare *shatnez*, che è un indumento fatto di fili di lino e lana. I *sefarìm* - libri spiegano che lino e lana rappresentano forze opposte e non va bene quando vengono mischiate. Negli *tzitzit* invece possono essere intrecciati, dicono i nostri

*chachamim z'l*. Da qui impariamo una lezione. Questa *halachà* allude al fatto che quando si tratta di compiere una *mitzvà*, forze contrastanti non dovrebbero scoraggiarci; anche quando ci sono opposizioni possiamo compiere il volere di Hashem.

È scritto (15:39) וראיתם אותו וזכרתם את כל מצות ה' ועשיתם אותם, "E vedrete gli *tzitzit*, vi ricorderete delle *mitzvòt* di Hashem e le eseguirete...".

Possiamo spiegare: וראיתם אותו, vedere gli *tzitzit* ed imparare da loro che sei in grado di superare opposizioni e sfide. וזכרתם את כל מצות ה' ועשיתם אותם, con questa consapevolezza in mente sarai in grado di compiere tutte le *mitzvòt*.

Proprio come Hashem compie miracoli per darci la *parnassà*, salute, un tetto sopra la testa e molto altro, Hashem compie miracoli per aiutarci a compiere *mitzvòt*.



Il Ponovizher Rav<sup>5</sup> zt'l una volta andò a Radin per parlare al Chafètz Chaìm<sup>6</sup> zt'l. Il Ponovizher Rav avendo un treno da prendere non voleva trattenersi troppo tempo; nonostante ciò il Chafètz Chaìm gli parlò per molto ed il rav finì per perdere il treno. Più tardi, il Ponovizher Rav sentì che il treno che avrebbe dovuto prendere aveva deragliato, facendo molti morti. La sua vita fu salvata perché il Chafètz Chaìm gli parlò per un tempo prolungato.

Il Ponovizher Rav disse riguardo a questo incidente: "Non è che il Chafètz Chaìm ha avuto *ruach hakodesh* - spirito profetico in quel momento e sapeva che il treno avrebbe

deragliato. Bensì, il Cielo ha messo le parole giuste da dire in bocca ad un ebreo onesto al momento giusto" perché quando una persona desidera compiere il volere di Hashem, Hashem lo aiuta a succedere.

Una volta, il Chafètz Chaìm chiese al Ponovizher Rav: "Quante ore hai dedicato allo studio della Torà oggi? Due? Tre ore? Io ho studiato un centinaio di ore oggi. Questo perché ho una *yeshivà*, dove ci sono molti *bachurim* - ragazzi che studiano Torà! Io ho una parte in tutti i loro studi, quindi è come se avessi studiato cento ore!".

A quel tempo, il Ponovizher Rav stava

---

5. Rabbi Yosef Shlomo Kahaneman zt'l (Lituania, 1886 - Bene Berak, 1969), noto anche come il Ponevezher Rav, dopo la Shoah ristabilì la *yeshivà* di Ponevezh a Bene Berak.

6. Rabbi Yisrael Meir (HaKoen) Kagan Poupko zt'l (Russia, 1838 - Polonia, 1933), autore dell'opera "Chafètz Chaìm" sulle leggi di *lashon harà* - maldicenza.

considerando l'idea di chiudere la *yeshivà* per mancanza di fondi. Hashem mise in bocca al Chafètz Chaïm le parole che il rav aveva bisogno di sentire. Questa conversazione lo incoraggiò a tenere aperta la *yeshivà*, malgrado le difficoltà che questo comportava.

Il Chafètz Chaïm cercava di aiutare le persone con le sue conversazioni e Hashem lo aiutava ad avere successo, alcune volte in modi sovranaturali. Allo stesso modo, quando una persona desidera eccedere in un certo ambito dell'*avodàt* Hashem, Hashem gli darà la *siyata dishmaya* che ha bisogno per avere successo.

### ***Bitachòn***

Il peccato dei *meraglim* fu la loro carenza di *bitachòn*. Non credettero che Hashem li avrebbe aiutati a conquistare Eretz Yisrael, di conseguenza

parleremo del tema essenziale del *bitachòn*:

Nel 5663 - 1903 scoppiò un incendio a Radin; bruciarono duecento case. Il fuoco si fermò appena davanti alla casa del Chafètz Chaïm. La sua casa non fu inclusa nell'incendio. Nemmeno le ventisei case dopo la sua.

Poco tempo dopo, gli agenti assicurativi andarono di casa in casa a Radin per vendere polizze assicurative contro gli incendi. Il Chafètz Chaïm non si trovava a casa al momento in cui si presentarono, così la sua famiglia comprò una polizza. Quando il Chafètz Chaïm venne a saperlo, ne fu turbato. Voleva essere protetto dal fuoco solamente tramite *bitachòn*. Secondo la sua opinione (altri non erano d'accordo) comprare una polizza antincendio rappresenta una mancanza di *bitachòn*.

L'anno successivo, dopo *Pesach*, ci fu un'altro



incendio a Radin. Questa volta, bruciò anche la casa del Chafetz Chaim e la casa dei suoi figli sposati. La famiglia disse "Baruch Hashem abbiamo assicurato le nostre case! Se non lo avessimo fatto, saremmo nei guai".

Il Chafetz Chaim non era d'accordo. Disse: "Se non avessimo assicurato le case, sarebbe stato meglio. Le nostre case non si sarebbero incendiate. La prova era l'anno scorso, quando non avevamo l'assicurazione e non successe niente. Il fuoco si era fermato prima di casa nostra".

L'Alter di Navardok<sup>7</sup> zt'l aveva una piccola baita nella foresta dove studiava

Torà e *mussàr*<sup>8</sup>. Una notte, la sua lampada si spense e quindi aveva bisogno di olio. Pensò: "Se Hashem volesse, potrebbe mandarmi qualcuno con dell'olio. Tutto è possibile..." per completare la sua *hishtadlùt* - sforzo personale aprì la porta della baita.

Proprio allora passò un uomo. L'Alter gli chiese se avesse dell'olio. Lo aveva e così l'Alter fu in grado di continuare a studiare Torà e *mussàr* per il resto della notte.

Al mattino, spense la lampada e decise di risparmiare un po' d'olio, per ricordarsi il miracolo accorso.

---

7. Rav Yosef Yozel Horowitz zt'l (Lituania, 1847 - Ucraina, 1919), noto anche con l'appellativo Alter di Novardok, è stato fondatore di numerose *yeshivòt* e studente di Rav Yisrael Salanter, fondatore del movimento del *mussàr*.

8. Movimento di etica ebraica, sviluppatosi in Lituania nel XIX secolo. Descrive la condotta morale, l'istruzione e la disciplina che si dovrebbe adottare.

Una volta, divampò un incendio in casa sua e l'olio venne consumato dal fuoco. L'Alter disse: "Sono contento sia successo. Perché dovrei ricordare questo miracolo più di tutti gli altri miracoli che Hashem opera costantemente per me?".

La *ghemarà* (*Bava Batra 7b*) insegna che quando una città sta raccogliendo tasse per costruire delle mura di sicurezza intorno o per comprare armi, i *talmidei chachamim* – saggi non sono

obbligati a partecipare. Essi studiano Torà e i meriti della loro Torà e *mitzvòt* li proteggono. Non hanno bisogno di mura e armi.

Il Chazòn Ish dice che potremmo spiegare la *ghemarà* in questo modo: lo studio della Torà addestra le persone ad avere *bitachòn*, coloro che hanno *bitachòn* non hanno bisogno di mezzi di protezione. Sono protetti dal loro *bitachòn*! <sup>9</sup>

Il Kedushàt Levì<sup>10</sup> *zt'l* (*Beshalach* ד"ה והנה ידוע) scrive: "È

---

9. Il Chazòn Ish diceva spesso: "Hashem aiuta nel momento in cui una persona non vede nessuna via naturale per la sua salvezza".

Il Chazòn Ish *zt'l* scrive in una lettera: "Non credo sia adatto chiedere aiuto alle persone molte volte. Io seguo il consiglio del Chafètz Chaim il quale diceva spesso: "Da un essere umano, non si chiede spesso".

Perché cos'è l'uomo? Solo Hashem può aiutarti".

Rebbe Yochanan di Rachmistrifka *zt'l* spiegò: תשועת ד' כהרף עין, quando le persone hanno הרף עין, significa che smettono di cercare aiuto nelle persone, ed è quando ricevono ת'שועת ד', la salvezza di Hashem.

10. Rabbi Levi Yitzchàk di Berditchev *zt'l* (Slovacchia, 1740-1809), maestro di *chassidùt* e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Maghìd di Meztrich

affermato: ד' צלך, Hashem è la tua ombra". Il Baal Shem Tov<sup>11</sup> ha spiegato: Come un'ombra copia ogni mossa di una persona, allo stesso modo, *keviyachol*, Hashem tratta la persona secondo il modo in cui agisce. Se una persona compie atti di compassione, il Cielo le concederà compassione.... Se ha *bitachòn* (confida che Hashem le darà tutti i suoi bisogni) anche il Cielo lo farà. Ma se una persona è costantemente preoccupata per la *parnassà* - sostentamento materiale della propria famiglia, il Cielo non le darà *parnassà*.

Pertanto, fortunati sono quelli che non dimenticano Hashem e si fidano di Lui. Così facendo, Hashem sarà la loro ombra e Hashem preparerà la loro *parnassà*....".

Il Minchàt Elazar<sup>12</sup> *zy'a* raccontava la seguente storia ogni volta che visitava i malati:

Il Kedushàt Levì una volta era molto malato, ei suoi studenti erano nella stanza accanto a recitare i *Tehillim*. All'improvviso sentirono un suono forte. Entrarono nella stanza del

---

*zy'a* e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg *zt'l*. Rabbi Levi Yitzchàk viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

**11.** Rabbi Yisrael ben Eliezer *zt'l* (Ucraina, ca.1698 - 1760), più comunemente noto come Baal Shem Tov, è stato il fondatore del *chassidismo*. Parte centrale dei suoi insegnamenti, insieme alla preghiera, è la *dvekùt*: letteralmente "aggrapparsi" a Dio, è un concetto che si riferisce alla vicinanza a Dio. Può riferirsi a uno stato meditativo profondo, simile a una trance, raggiunto durante la preghiera, lo studio della Torà o durante l'esecuzione delle 613 *mitzvòt*. È particolarmente associato alla tradizione mistica ebraica.

**12.** Rabbi Chaim Elazar Spira *zt'l* (Ungheria, 1868 - 1937), è stato il terzo rebbè della dinastia *chassidica* di Munkatch.

Rebbe e lo trovarono sdraiato sul pavimento. A quanto pare, era caduto dal suo letto. Lo sollevarono e rimisero sul suo letto.

Alcune ore dopo, il Rebbe chiamò i suoi studenti e chiese una tazza di tè, che

era un segno sicuro di miglioramento. Poco dopo si rimise in piedi, e stava benissimo.

Disse ai suoi studenti: “Mentre stavo sdraiato sul mio letto, mi sono ricordato come il mio Rebbe, il Magghìd di Mezritch<sup>13</sup>, ha spiegato il verso (*Tehillim* 32): הַבּוֹטָא בֵּה' חֶסֶד יְסוּבֵנוּ, ‘Per la persona che si fida di Hashem, la gentilezza la circonda’. Il Magghìd spigò che questa non è una *segulà* - atto propiziatorio, è una regola della natura. Chi si

fida di Hashem, viene avvolto dalla gentilezza di Hashem.

Quindi, mi sono rafforzato nel *bitachòn*, finché non mi sono sentito sicuro che Hashem mi avrebbe guarito. Mi sono alzato dal letto, ma sono caduto a terra. Ho capito che il mio *bitachòn* non era ancora perfetto. Quindi, ho iniziato a pensare all'*emunà* e al *bitachòn* ancora un po', finché sono diventato perfettamente sano”.

### Accettare la volontà di Hashem

Il Bet Avraham<sup>14</sup> *zt'l* una volta disse: “È una cosa buona voler imparare e desiderare di pregare. Ma volere quello che il Creatore del Mondo desidera, questo è qualcosa di completamente diverso”.

---

13. Rabbi Dov Ber ben Avraham di Mezeritch *zt'l*, (Ucraina, ca. 1700 - 1772) è stato un discepolo del Baal Shem Tov *zt'l* e leader *chassidico*.

14. Rabbi Avraham Weinberg *zt'l* (Bielorussia, 1884 - 1933), terzo rebbe della dinastia *chassidica* di Slonim.

Hashem ha un piano per ogni persona. Per molte persone, il piano di Hashem è che devono lavorare molte ore al giorno, afferrare qualche parola di Torà con una lezione al mattino e alla sera, e dare il meglio che possono nel piccolo spazio di tempo riservato alla *tefillà*. Va bene voler più Torà e più *tefillà* - e dovresti pregare per ottenere di più, ma allo stesso tempo, sii soddisfatto del tuo destino. Credi che Hashem sa cosa è meglio per te e se questo è il tuo destino, quindi è sicuramente la migliore situazione per te.

Il Bet Avraham *zt'l* scrive che questa idea è allusa nella canzone ה"אנסוף - che può essere tradotto: פתח להם נועם ורצון, apri i loro cuori in modo che desiderino שערי רצונך, ciò che Tu vuoi.

Uno dei *chassidim* - seguaci del Birchàt Avraham<sup>15</sup> di Slonim *zt'l* doveva essere in America per *Rosh Hashanà*. Scrisse una lettera al suo Rebbe, esprimendo la sua angoscia per non essere in grado di essere con il suo Rebbe per *Rosh Hashanà*.

Il Birchàt Avraham scrisse in risposta: "Ovunque sia un ebreo, Hashem prepara una scala per lui, con cui può raggiungere il cielo. Ad esempio, la scala di Yosef HaTzaddik era nella terra impura di Mitzraim. Da lì raggiunse i suoi alti livelli. Ora che deve essere in America per *Rosh Hashanà*, sappia che Hashem ha preparato per lei una scala molto alta laggiù. Si trova nelle profondità del terreno e sale fino ai livelli più alti livelli. Perciò, accetti la sua situazione con amore e gioia".

---

15. Rabbi Avraham Weinberg di Tiberiade e Yerushalayim (1889 - 1981), della dinastia *chassidica* di Slonim.

Il Chidushei HaRim<sup>16</sup> *zt'l* scrive: “I *meraglìm* [che avevano scoraggiato i Bene Yisrael dall’andare in Eretz Yisrael] avevano in mente il bene dei Bene Yisrael. Avevano visto che gli ebrei vivevano in un ambiente molto ideale. Moshè Rabbenu era il loro maestro; i vestiti e il cibo erano gratis; e tutti avevano a che fare con l’*avodàt Hashèm*. I *meraglìm* sentivano che era un peccato che i Bene Yisrael non continuassero a trarre vantaggio da questo stile di vita ideale. Perché sarebbero dovuti andare in Eretz Yisrael dove avevano bisogno di affaticarsi a lavorare la terra, senza che rimanesse loro molto tempo per la Torà e la *tefillà*? I *meraglìm* sapevano che stavano peccando, ma lo fecero comunque. Rischiarono la loro anima a beneficio del popolo ebraico. Le loro strategie

ebbero successo perché il popolo ebraico rimase nel deserto per altri quaranta anni...

“Nonostante ciò, non era la volontà di Hashem, e non è corretto offrire consigli a Hashem, perché possiamo supporre che qualunque via per cui Hashem ci conduce sia a nostro vantaggio... il loro peccato fu avere questa idea autonomamente. Si sarebbero dovuti affidare alla *hanhagà* - leadership di Hashem”. Hashem sa che cosa va veramente bene per noi, e se il Suo piano è che siano occupati con la *parnassà* per molte ore al giorno, che sia fatta la Sua volontà. Non pensiamo di essere più intelligenti di Hashem e di poter pensare a un programma più ideale di *avodàt Hashèm*. Il piano che Hashem ha in serbo per noi è il migliore per noi.

---

16. Rabbi Yitzchak Meir Rotenberg – Alter *zt'l* (Prussia, 1799 – 1866), primo rebbe della dinastia *chassidica* di Gur.



### Yissurim

Parte di accettare la volontà di Hashem è accettare gli *yissurim* - afflizioni. Si potrebbe pensare che: "Le cose sarebbero molto migliori se non dovessi affrontare queste difficoltà. Servirei Hashem molto meglio se non avessi questi problemi". Tuttavia, dal momento che Hashem ti ha dato questi *yissurim*, credi che sia la situazione migliore per te. Puoi pregare che vadano via, ma puoi anche renderti conto e essere riconoscente che Hashem abbia riservato questa lotta specificamente per tue, per fare risaltare le tue forze.

Si ottengono molti vantaggi dagli *yissurim*:

Il Chazòn Ish (*Kobetz Igròt* 201) scrive: "Gli *yissurim* sono amati dalla persona che li vede come messaggeri inviati da Hashem per rafforzare le propria connessione con il proprio Creatore e per portarla verso un mondo che è unicamente luce, elevato sopra la *gashmiyùt* - materialità... Fortunata è la sua sorte".

Anche il Michtàv MeEliyahu<sup>17</sup> (vol. 1 p. 84 scrive): "Il mio Rebbe, Rav Tzvi Hirsch Broide<sup>18</sup> *zt'l* ha raccontato un bel *mashàl* su questo argomento:

Immagina di essere costretto a stare a un angolo di strada affollato e di dover togliere le scarpe alla gente, misurarne il piede e dare loro un nuovo paio di

---

17. Rabbi Elyiahu Eliezer Dessler *zt'l* (Bielorussia, 1892 - Israele, 1953) è stato rav, talmudista e filosofo ebraico del XX secolo, noto inoltre per il suo ruolo di *mashghiàch ruchani* della *yeshivà* di Ponovitch.

18. Rav Tzvi Hirsh Broide *zt'l* (Lituania, 1865 - Israele, 1913) è stato il primo rav di Rav Yisrael Salanter *zt'l*, il fondatore del movimento del *mussàr*.

scarpe. Sarebbe  
terribilmente umiliante.  
Tuttavia, in un negozio di  
scarpe, il proprietario lo fa  
tutto il giorno,  
volontariamente e  
allegrementemente. Che  
differenza c'è? La risposta  
è: il proprietario del  
negozio sta guadagnando  
*parnassà* per ogni paio di  
scarpe che vende.

Allo stesso modo,  
quando si capisce che gli  
*yissurim* in fin dei conti  
sono per il nostro bene, ne  
siamo contenti...". Sono  
dolorosi, umilianti, ma se  
se ne ha un vantaggio,  
bisogna esserne contenti.

Il Sifri<sup>19</sup> (si veda *Devarim*  
32) dice: "Fintanto che una

persona vive una vita  
tranquilla, non espia i suoi  
peccati. Ma, attraverso gli  
*yissurim*, diventa desiderata  
da Hashem".

Il Tana deBei Eliyahu<sup>20</sup>  
(*Rabba* 23) afferma: "A  
chiunque sia contento degli  
*yissurim* viene concessa la  
vita in questo mondo e nel  
mondo a venire, che è  
eterno".

La *ghemarà* (*Taanit* 8a)  
afferma: "Chiunque è  
contento dei propri  
*yissurim*, porta salvezza al  
mondo!".

Il Rabbenu Yonà<sup>21</sup> (*Shaarei*  
*Teshuvà* 2:4) insegna che si  
dovrebbe lodare Hashem  
per i propri *yissurim*, com'è

**19.** Opera di *midràsh* sui *chumashim* di *Bamidbar* e *Devarim*,  
dell'epoca degli Amora'im (200-500 d.e.v.).

**20.** Si tratta di un *Midràsh* costituito da due parti, la cui redazione  
finale risale alla fine del X secolo d.e.v. La prima parte, costituita  
da 31 capitoli è chiamata "*Seder Eliyahu Rabbà*", mentre la seconda  
parte è costituita da 15 capitoli ed è chiamata "*Seder Eliyahu Zuta*".

**21.** Rabbi Yonà ben Avraham Gerondi, noto anche come Rabbenu  
Yonà (Girona, 1180 - Toledo, 1263); fu rabbino, filosofo e moralista (*baal*  
*musàr*), cugino del famoso RaMBaN.

scritto: צרה ויגון אמצא ובשם ה' אקרא, "Soffro agonia e angoscia e lodo Hashem" perché i *yissurim* sono per il proprio bene.

Il Ben Ish Chai<sup>22</sup> *zt'l* (*Ben Yehoyada*) dice che è veramente difficile essere felice con gli *yissurim* ma bisogna tenere una a mente qualcosa che lo renda più semplice. Pensare a come i *yissurim* siano solo temporanei e grazie a questi - gli *yissurim*, si otterrà bontà eterna. Prendendo questo in considerazione si può provare a raggiungere un livello di *simchà*, nonostante abbia *yissurim*.

Il Ben Ish Chai scrive: "Egli è felice perché realizza

che le *וי* (le difficoltà e la sofferenza) siano solo *שעה*, temporanei. E dopodiché egli meriterà la salvezza". *ישועה* *וי שעה*. Dopo un attimo di agonia, si merita la salvezza".

La *ghemara* (*Bava Batra* 16b) scrive: "Un'*ayalà* - cerva) ha un grembo stretto e quando si piega per partorire, il Cielo le manda un serpente a morderla". Il morso le apre il grembo di modo da farla partorire.

Nonostante il serpente aiuti la cerva, questi non sono amici bensì acerrimi nemici. Come scrive il Chovòt HaLevavòt<sup>23</sup> (*Bitachòn* 3): "La natura dell'*ayalà* è di cacciare i serpenti". Analogamente, il

---

**22.** Rav Yosef Hayim *zt'l* (Baghdad, 1832 - 1909), noto anche come il Ben Ish Chai dal titolo della sua opera più nota, è stato il leader della comunità ebraica di Baghdad, grande studioso di Torà e maestro di *kabbalà*, tra le principali autorità *halachiche* degli ebrei sefarditi.

**23.** Opera di Rabbi Bahya ibn Paquda *zt'l* (Spagna, 1050 - 1120), scritta originariamente in lingua giudeo-araba, che delinea i principi che costituiscono la vita spirituale dell'uomo.

Midràsh (*Shochar Tov, Tehillim* 22) scrive: “Se c’è una casa con molti serpenti uno dovrebbe portare corno di cerva e incendiarlo. I serpenti fuggiranno immediatamente”. Esther viene chiamata אילת, un cervo, poiché ha bandito il serpente, Hamàn HaRasha da casa di Achashveròsh”.

Siamo stati informati tramite queste fonti che l’*ayalà* e il serpente sono nemici. Dunque, possiamo essere certi che quando il serpente morde l’*ayalà* non è perché vuole aiutarla. Il serpente attacca l’*ayalà* quando è arrabbiato e desideroso di vendetta. Il serpente pensa che stia uccidendo l’*ayalà*, non capisce che la sta in realtà aiutando. Se il serpente non avesse morso l’*ayalà* sia lei che suo cucciolo sarebbero morti durante il parto. Il serpente salva la loro vita inconsapevolmente.

Possiamo imparare due lezioni da questo avvenimento:

Una delle due lezioni è la seguente: quando ti succede qualcosa di brutto, pensa che sia per il tuo bene.

La seconda lezione è indirizzata al serpente e tutti coloro che desiderano ferire il prossimo. Il consiglio che gli diamo è quello di non provarci. Vendicarsi è stupido poiché si finisce per fare loro un favore. Un serpente può provare a vendicarsi del *ayalà* ma finisce per farle un grande favore. Se non mordesse l’*ayalà* questa morirebbe durante il parto e tutti i cervi e le cerva finirebbero per estinguersi. Provando a vendicarsi finiscono solo per fare del male a loro stessi.

### Quello che pensano gli altri

I *meraglim* raccontarono a Klal Yisrael dei giganti che vivevano in Eretz Canaan. Dissero (13:33): ונהי בעינינו כחנבים, “Ci siamo sentiti come cavallette, וכן היינו

בעיניהם, e questo è come ci percepivano”.

Il Midràsh scrive: “HaKadòsh Barùch Hu li perdonò per aver detto: ‘Ci siamo sentiti come cavallette’, ma Hashem non li perdonò per aver detto: וכן היינו בעיניהם, ‘E questo è come ci percepivano’. HaKadòsh Barùch Hu disse: “Come fate a sapere che impressione gli ho fatto avere nei vostri confronti? Può essere che pensassero che foste angeli?”.

Questa è una lezione molto importante. Molte persone hanno un’immagine di sé negativa, pensano che tutti le disprezzino. Le opinioni altrui valgono enormemente e se qualcuno pensasse qualcosa di negativo nei loro confronti, le ferirebbe immensamente. Tuttavia, nessuno sa mai cosa l’altro stia pensando. Può essere che Hashem abbia imposto nel loro cuore la stima e

l’ammirazione nei tuoi confronti. Può essere che pensino che somiglino agli angeli.

Se pensi che le persone ti guardino con ammirazione (e che ti considerano un angelo) sarai cauto con le tue azioni, perché vorrai mantenere la tua reputazione. Tuttavia, se pensi che le persone ti sottovalutino o disprezzino, questo può portarti ad agire in modo impropri e inadeguati.

Pertanto, è importante avere un’autostima salutare e sentirsi ammirati dagli altri perché questo ti porterà ad agire in modo attento.

Moshè disse al *meraglim*: והתחזקתם, “Rafforzatevi...”. Dovevano rafforzarsi e sentirsi meglio con se stessi.

La *ghemarà* (Sotà 35a) scrive che i *meraglim* sentirono dire dai Cananei: “Vediamo persone che sembrano formiche che

strisciano nei vigneti". Lo Sfat Emet<sup>24</sup> (תר"ם) chiede: queste parole ci suggeriscono che hanno veramente sentito i Cananei disprezzarli e considerarli insetti. Allora, perché il Midràsh li rimprovera per aver detto: כן היינו בעינייהם, "Questo è come ci hanno percepito"?

Lo Sfat Emet risponde che il problema iniziò con la loro autostima e percezione negativa. Questo influenzò gli altri a vederli con negatività. "Erano piccoli ai loro stessi occhi, si sentivano come cavallette e questo portò

gli altri a vederli nello stesso modo".

Se avessero creduto in se stessi e se si fossero sentiti speciali, anche i Cananiti avrebbero avuto maggior rispetto per loro. Tuttavia, il *meraglim* si disprezzavano e questo portò gli altri a percepirli in questo modo.

Il Rebbe di Kotzk<sup>25</sup> zt'l (*Emet ve'Emunà* 496) ha una spiegazione opposta riguardante il peccato dei *meraglim*. La loro colpa fu che a loro importava dell'impressione che avessero fatto ai Cananei. Gli dava fastidio che i

**24.** Rabbi Yehuda Arye Leib Alter zt'l (Polonia, 1847 - 1905), terzo rebbe della dinastia chassidica di Gur, conosciuto anche come Sfat Emet.

**25.** Rabbi Menachem Mendel Morgensztern di Kotzk zt'l, meglio noto come Kotzker Rebbe (Polonia, 1787-1859). È noto per aver acquisito una stupefacente conoscenza del *Talmùd* e della *Kabbalà* già in tenera età. Fu allievo di Rabbi Bunim di Peschicha zy'a, e alla morte di quest'ultimo attirò a sé molti dei suoi estimatori. Rabbi Morgensztern era ben noto per le sue speculazioni incisive e concrete e per le sue massime argute. Si racconta che avesse poca pazienza per la falsa pietà, l'ipocrisia o la stupidità. Dal 1839 visse in isolamento per gli ultimi vent'anni della sua vita.



Cananei li considerassero insetti. “Il loro errore principale è aver aggiunto: כן היינו בעינייהם, ‘Questo è come siamo apparsi loro’. Per quale motivo a una persona dovrebbe importare di come viene considerata dagli altri? ... Segui il sentiero giusto, a seconda del tuo livello e delle tue abilità, e non guardare indietro [per vedere cosa dicono gli altri]. Che differenza ti fa sapere cosa pensano gli altri...?”.

Quando qualcuno cerca l’ammirazione altrui, si sta esponendo alla possibilità di rapportarsi con cattive persone. Ma quando ha chiaro in mente cosa vuole fare e non necessita l’approvazione altrui, egli farà ciò che sa di dover fare e cercherebbe unicamente buoni amici.

È scritto all’inizio della *parashà*: שלח לך אנשים. Il Rebbe di Kotzk lo traduce:

“Manda via i *menchlichkeit*”. Questo è perché vi è una norma sociale universalmente accettata che le persone cercano di seguire. Tuttavia, questo comportamento “normale” a volte contraddice le leggi della Torà. La Torà ci sta suggerendo: שלח לך אנשים, di buttare via il tuo bisogno sentirti umano e normale nel momento in cui Hashem desidera altro da te. Disinteressati di ciò che le persone dicono di te poiché il tuo unico interesse dovrebbe essere quello di trovare grazia agli occhi di Hashem.

### Tefillà

All’inizio della *parashà*, la Torà elenca i nomi dei *meraglim*: למטה ראובן שמוע בן חורי, למטה שמעון שפט בן חורי, “Per la tribù di Reuven la spia era Shamua ben Zakur... Per la tribù di Shimon la spia era Shofot...”. L’Arizal<sup>26</sup> insegna che i

---

26. Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l* (Israele, 1534 -

*meraglim* sono stati mandati in una missione estremamente difficile e pericolosa, per la quale molto probabilmente avrebbero peccato - come infatti successe. Per proteggerli dal cadere nella trappola del peccato, la *neshamà* del capo di ogni tribù andò con loro. Questo significa che la *neshamà* di Reuven andò da שמוע בן זכור ad aiutarlo a vincere. La *neshamà* di Shimon si legò a שפט בן חורי e così via.

La tribù di Yosef era divisa tra Efraim e Menashè. Con chi si sarebbe unito Yosef? Il *passùk* scrive: למטה למוטה, יוסף למטה מנושה גדי בן סוסי "Per la tribù di Yosef, la tribù di Menashè: גדי בן סוסי". La *neshamà* di Yosef andò con la tribù di Menashè. La tribù di Efraim mandò Yehoshua, com'è scritto: למטה אפרים הושע בן נון, ma la *neshamà* di Yosef non andò

con lui. Chi avrebbe protetto Yehoshua dal peccato?

Per risolvere questo problema, Moshe pregò specificamente per Yehoshua. A Yehoshua servivano le *tefillòt* più degli altri perché non aveva la *neshamà* santa degli *shevatim* - tribù ad accompagnarlo nella missione.

Tutti i *meraglim* a parte Yehoshua avevano la *neshamà* del capo della loro tribù che veniva a proteggerli dal peccato, mentre Yehoshua aveva le *tefillòt* di Moshè.

Cosa aveva più influenza: l'attaccamento delle *neshamòt* sante dai santi *shevatim* o le *tefillòt* di Moshè? In retrospettiva vediamo che la *tefillà* era più forte. Moshè pregò per Yehoshua: י"ה יושיעך מעצת

---

1572), noto anche come HaAri, HaAri Hakadosh o Arizal, è stato un rav e mistico della comunità di Tzfat, da alcuni ritenuto il fondatore della *Kabbalà*.

מרגלים, "Possa Hashem salvarti dalle idee dei *meraglim*", e Yehoshua non peccò. Kalev pregò per sé stesso, come dicono i nostri *chachamim z'l* (Sotà 34b): "Kalev andò a [Mearat HaMachpelà e] pregò alle tombe dei nostri antenati: אבותי בקשו עלי רחמים שאנצל מעצת רשעים, 'Padri, pregate per me che io sia salvato dall'influenza dei *resha'im* - malvagi', e anche lui non peccò. Così, vediamo che coloro che avevano le *tefillòt* erano protetti dal peccato, mentre quelli che avevano solo l'attaccamento dei santi *shevatim* finivano per peccare e fallire la difficile missione dei *meraglim* .

Questo ci insegna la potenza speciale della *tefillà*.

Rebbe Henoch di Alexander<sup>27</sup> *z'l* disse che Yehoshua diceva sempre: הושע הושע, אנו ה' הושיע נא, "Salvami, Hashem! Salvami! Per favore, Hashem, salvami ora!" Pertanto, Moshè disse: יהושע, "Hashem ti salverà. Grazie alle tue continue preghiere, sono certo che Hashem ti salverà".

È scritto (*Mishle* 21:30): אין חכמה ואין עצה ואין תבונה. Rebbe Moshe di Kobrin *z'l* spiega che אין, in yiddish, significa uno. Il *passùk* afferma: "C'è un consiglio che tutti devono seguire. Questo consiglio è: נגד ה', versare il proprio cuore in preghiera davanti ad Hashem".

Rebbe Bunim di Pshischa<sup>28</sup> *z'l* insegna: "Il consiglio per un ebreo che

---

27. Rav Chanoch HaKohen Levin di Aleksander *z'l* (Prussia, 1798 - 1870), è stato rav di numerose comunità in Polonia e secondo rebbe della dinastia *chassidica* di Gur.

28. Rebbe Simcha Bunim di Peshischa *z'l* (Polonia, 1765 - 1827), i cui insegnamenti sono considerati basilari per molte dinastie *chassidiche*, tra cui Kotzk e Gur.

non vuole mancare in qualcosa e vuole essere attaccato a Hashem è di abituarsi a pregare Hashem per le questioni importanti, così come per cose banali. Non pensare che tu debba essere in *hitbodedùt*, tutto solo, indossando un *tallit* e *tefillìn*, per poter pregare. Dovunque tu sia, anche al mercato, puoi pregare Hashem. E Hashem, che è *שׁוֹמֵעַ תְּפִלַּת כָּל פֶּה*, ascolterà di certo le tue *tefillòt*.

Il Malbim<sup>29</sup> (*Tehillim* 100:2) scrive: “Quando una persona chiede qualcosa ad un essere umano, chiede con le lacrime agli occhi, piange e grida. [Non è felice quando sta supplicando]. È felice solo dopo, quando riceve ciò che ha chiesto. Ma quando

qualcuno chiede qualcosa ad Hashem, chiede con gioia, perché è certo che Hashem gli darà ciò che vuole”. Il Malbim dice che questo è il significato del *passùk* (*Tehillim* 100:2): *בָּאוּ לִפְנֵי בְרִנָּה*, “Venite davanti ad Hashem con gioia”. Quando una persona va davanti ad Hashem pregando, egli è gioioso, perché sa che le sue richieste saranno esaudite.

Per spiegare la necessità della *tefillà*, Rav Yechezkel Levinstein<sup>30</sup> *zt'l* usava raccontare quanto segue:

Vidi un gruppo di *talmidei chachamim* che studiavano Torà con tutte le loro energie. Uno degli studenti stava faticando su una sezione di Rav Akiva

**29.** Rabbi Meir Leibush ben Yechiel Michel Wisser *zt'l* (Russia, 1809 - Ucraina, 1879), è stato un rabbino, commentatore della Torà e maestro della grammatica ebraica.

**30.** Rabbi Yechezkel HaLevi Levenstein *zt'l* (Polonia, 1885 - Bene Berak, 1974), conosciuto come Rav Chatzkel, *mashghiàch* delle *yeshivòt* di Mir e di Ponovezh.

Eiger<sup>31</sup> *zt'l.* quando la comprese, la disse ai suoi amici, e loro ne furono tutti molto felici. Si sentirono come se avessero appena ricevuto un milione di dollari.

Uno degli *yungerleit* - giovani andò alla drogheria, dove aveva un grosso conto da pagare e disse che voleva pagare il suo conto con il *chiddùsh* di Rav Akiva Eiger. Aggiunse che voleva anche il resto, perché questo *chiddùsh* valeva un milione, che è molto di più di quanto il ragazzo dovesse.

Il droghiere lo guardò come se fosse pazzo e disse: "Il tuo *chiddùsh* vale certamente un milione di dollari, ma in questo negozio la gente paga con i

soldi e non con i *chiddushei Torà*".

Rav Yechezkel spiegò che nonostante lo studio della Torà è il livello più alto, la *tefillà* è ciò che provvede a tutto quello di cui si ha bisogno. Ogni *mitzvà* ha la sua *segulà* e il suo luogo, e per raggiungere le proprie necessità, una persona ha bisogno della *tefillà*.

### Onora il tuo prossimo

La Torà scrive (15:39): והיה לכם לציצית... וזכרתם את כל מצות ה', "Saranno per te gli *tzitzit*... e ti ricorderai tutte le *mitzvòt* di Hashem". Come fanno gli *tzitzit* a ricordarci delle *mitzvòt*?

Rashi<sup>32</sup> scrive: "La *ghematriya* - valore

---

31. Rabbi Akiva Eiger *zt'l* (Austria, 1761 - Polonia, 1837), è stato un rav, talmudista e *posèk*.

32. Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 - 1105), conosciuto anche con l'acronimo Rashì, è stato un commentatore della Torà, autore di uno dei più vasti commenti al *Tanàch* (Torà, Neviim, Ketuvim), con spiegazioni del significato *pshàt* (semplice) della Torà.

numerico di ציצית è 600. Ci sono otto corde e cinque nodi. Insieme, fanno 613". Ecco come guardare lo *tzitzit* ci ricorda le 613 *mitzvòt*.

Il RaMBaN<sup>33</sup> (15:32) scrive: "Io non ho capito questo Rashi, perché ציצת è scritto senza la seconda י"ד, e la sua *ghematriya* è solo 590...". E non 600.

Alcuni rispondono che dal momento che lo leggiamo come se ci fossero due י"ד, la seconda י"ד può essere inclusa nella *ghematriya* (si veda *Sifte Chachamim*).

Rebbe Chench di Bendin *zt'l* risponde che ogni qualvolta c'è una י"ד, Yid - ebreo, ce ne è un altro, perché un ebreo non è mai da solo. Per la *mitzvà* dell'*ahavàt Yisrael*, l'amore per il prossimo, gli ebrei sono sempre insieme, prendendosi cura l'uno dell'altro. Per cui, se una י"ד viene menzionata nel *passùk*, automaticamente un altro ebreo è certamente presente, per cui possiamo dire di avere una *ghematriya* di 600.

Usando un altro approccio, Rebbe Chanoch di Bendin risponde che la '

---

**33.** Rabbi Moshè ben Nachman *zt'l* (Spagna, 1194 - Israele, 1269), noto anche come Nachmanide o RaMBaN, fu uno dei principali studiosi della Torà del Medioevo che scrisse commenti sulla Torà e sul Talmùd. Fu *pòsek* (decisore *halachico*), scrisse varie opere autonome su argomenti *halachici*, oltre a lavori su misticismo, scienza e filosofia. Il commento di RaMBaN alla Torà spesso critica commenti precedenti e incorpora insegnamenti *kabalistici*. Nacque a Girona, in Spagna, dove stabilì una grande *yeshivà* che produsse centinaia di discepoli che diventarono poi i leader degli ebrei spagnoli. Nel 1263 prese parte a un dibattito a Barcellona con un ebreo apostata di nome Pablo Christiani, per volere della Chiesa. Nel 1267, all'età di 72 anni, emigrò in Eretz Yisraèl, dove si stabilì ad Akko (Acri), città in cui morì pochi anni dopo.



viene contata come se venisse scritta per intero: ך״ו, queste lettere hanno una *gematriya* di 20. Pertanto, la *ghematriya* di ך״ו צ״ט è appunto 600. La ragione per cui consideriamo ך״ו come se venisse scritta per intero è perché l'essenza di un ebreo è ciò che ha dentro. Non è la sua exteriorità che è unica, è il suo interno [il suo cuore, la sua devozione] che conta veramente. Ecco perché contiamo il *miluy* [le lettere interne, che rappresentano il] dentro di un ebreo.

Possiamo vedere una lezione di *ahavàt Yisrael* anche nel modo in cui la Torà elenca i *meraglim*. Il RaMBaN nota che lo *shevet* di Efraim viene nominato per primo (si veda 13:8), e tre *psukim* dopo viene menzionata la tribù di Menashè (si veda 13:11). Perché non vengono elencate insieme, dal momento che essi sono entrambi discendenti di Yosef?

Inoltre, la Torà scrive che Menashè è da Yosef, ma la Torà non scrive qui che Efraim viene da Yosef. Qual è la ragione per queste differenze?

Il RaMBaN (*Bamidbar* 1:32) scrive: “Possiamo spiegare che... è perché la Torà vuole onorare entrambi”. Menashè viene onorato perché viene attribuito a Yosef, mentre Efraim viene onorato venendo menzionato per primo.

Questa è una lezione di *ahavàt Yisrael*. Il sito Torà ha cercato di dare onore a Efraim e a Menashè, ognuno a modo suo. Allo stesso modo, ognuno deve cercare di onorare il suo prossimo, e farlo sentire rispettato e onorato.

### **Tzitzit**

La *parashà* di questa settimana discute la meravigliosa, sacra *mitzvà* degli *tzitzit*, per cui prendiamoci un momento per studiare lo *Shulchàn Arùch* e la Mishnà Berurà

(che ho riportato nelle note a piè di pagina), che discutono l'unicità di questa *mitzvà*.

*Shulchàn Arùch* (24):

(1) “Se una persona non indossa un indumento a quattro angoli, non è obbligata a indossare lo *tzitzit*. Ma è giusto che si indossi un *tallit kattàn* tutto il giorno, così si ricorderà delle *mitzvòt* in ogni momento.<sup>34</sup> Lo *tzitzit* ha cinque nodi, che rappresentano i cinque libri della Torà, e ci sono quattro

angoli sull'indumento, così ovunque si giri, si ricorderà [delle *mitzvòt*]...

(2) È una *mitzvà* tenere gli *tzitzit* nella mano sinistra,<sup>35</sup> accanto al cuore, quando una persona dice lo *Shemà*. Questo è implicito nelle parole והיה הדברים האלה והיה על לבבך, האלה, “Queste parole saranno nel tuo cuore”.<sup>36</sup>

(3) “È corretto guardare gli *tzitzit* quando si recita la *berachà* e si indossano”.<sup>37</sup>

34. Mishnà Berurà: “Questo può essere paragonato a qualcuno che ordina al suo amico una certa cosa e mette un nodo alla sua cintura per aiutarlo a ricordare”.

35. Mishnà Berurà: “L'Arizal insegna che una persona dovrebbe tenere gli *tzitzit* tra il quarto dito e il mignolo, e quando egli legge la *parashà* degli *tzitzit*, dovrebbe prenderli nella sua mano destra e guardarli. Deve tenerli in mano fino alle parole נאמנים ונחמדים לעד e poi deve baciarli e metterli giù.

36. Mishnà Berurà: “Gli *tzitzit* salvano una persona dai peccati. Come è scritto: ולא תתורו... והייתם קדושים, ecc. Tutte le *mitzvòt* proteggono una persona dallo *yetzer harà*, ma la *segulà* degli *tzitzit* è ancora maggiore. Come la *ghemará* (*Menachòt* 44a) riporta la storia [di qualcuno che era protetto dal peccato per merito degli *tzitzit*]”.

37. Mishnà Berurà: “Dice וראיתם אותו וזכרתם, vedere porta a ricordare e ricordare porta all'azione”.

(4) “Alcuni hanno l’abitudine di guardare i fili dello *tzitzit* quando leggono le parole: וראיתם אותו, e metterai gli *tzitzit* sui tuoi occhi, questo mostra amore per le *mitzvòt*.<sup>38</sup>

Dice il Rema: “Alcuni hanno l’abitudine di baciare gli *tzitzit* ogni volta che li vedono, ed è tutto per *chibuv mitzvà*, per mostrare amore per la *mitzvà*”.

(5) “Quando qualcuno guarda gli *tzitzit*, dovrebbe guardare i due *tzitzit* davanti, che hanno dieci nodi... e sono sedici stringhe. Insieme, questi sono la *ghematriya* di 26, la stessa di “הוי”.

(6) “Chiunque sia cauto con gli *tzitzit*, meriterà di

vedere la Presenza Divina”.<sup>39</sup>

L’Alshich HaKadòsh spiega che gli *tzitzit* ricordano solo alle persone di mantenere le *mitzvòt* se pensano allo scopo degli *tzitzit*. Altrimenti, possono essere paragonati a qualcuno che si lega una corda intorno al dito per aiutarlo a ricordare qualcosa, ma non sa cosa dovrebbe ricordare. La corda intorno al dito non lo aiuterà a ricordare. Ma se sa quello che dovrebbe ricordare, ogni volta che guarda la corda ricorderà a se stesso cosa ricordare. Lo stesso vale per gli *tzitzit*: se ogni volta che vediamo gli *tzitzit* pensiamo che sia per ricordarci di mantenere le

---

38. Mishnà Berurà: “I primi testi riportano che chiunque gli pone lo *tzitzit* sugli occhi quando legge la *parashà* degli *tzitzit* è garantito che non diventerà cieco”.

39. Mishnà Berurà: “Bisogna farsi fare un bellissimo *tallit* e *tzitzit*. Inoltre, tutte le *mitzvòt* devono essere realizzate nel modo migliore possibile, come è scritto: וזה קלי ואומר, che significa che si dovrebbero fare delle belle *mitzvòt* davanti ad Hashem...”.

*mitzvòt*, ci aiuteranno a ricordare.

L'Alshich<sup>40</sup> scrive: "Hashem dice: 'Sappi che so che stai per dirmi che tu indossi gli *tzitzit*, ma questo non ti aiuta a ricordare le *mitzvòt*. Pertanto, ti avverto che se farai gli *tzitzit* per guardarli e per ricordare le *mitzvòt*, gli *tzitzit* serviranno a questo scopo, come una persona che lega una corda intorno al dito... Tuttavia, se indossi gli *tzitzit* per abitudine, senza l'intenzione di guardarli per ricordare le *mitzvòt*, sicuramente, quando li guardi non ti ricorderai delle *mitzvòt* di Hashem. Questa è l'intenzione del *passùk*: והיה לכם לציצית, la tua intenzione dovrebbe essere להציץ, guardare gli *tzitzit* e ricordare le *mitzvòt* e poi: וראיתם אותו וזכרתם את כל מצות ה', guardando gli *tzitzit* e vi ricorderete di tutte le *mitzvòt* di Hashem. Mentre,

se non hai intenzione di ricordare, come può ricordarti...".

La *ghemarà* (*Menachòt* 43b) afferma: "Il peccato di non indossare gli *tzitzit* bianchi è maggiore del peccato di non indossare il *techelet* [lo *tzitzit* di colore blu, perché il *techelet* è più costoso]. Può essere paragonato a un re che ha parlato con i suoi due servi: ha chiesto a un servo di portargli חותם של טיט, un sigillo di argilla, e all'altro schiavo di portare un חותם של זהב, un sigillo d'oro. Nessuno dei due ha portato il sigillo d'oro. Chi riceverà la punizione maggiore? Quello a cui è stato chiesto di portare il sigillo di argilla e non l'ha fatto!".

Si noti che la *ghemarà* utilizza l'esempio del חותם של טיט, un sigillo di argilla, che le persone usavano per marcare i loro schiavi.

---

40. Rabbi Moshe Alshich *zt'l* (Turchia, 1508 - Tzfat, 1593), discepolo di Rabbi Yosef Karo *zy'a*, l'autore dello *Shulchàn Arùch*.

Come scrive Rashi: “Li facevano per gli animali e per gli schiavi quando li compravano come segno che era il loro schiavo”. Perché la *ghemarà* usa nello specifico questo esempio? Non è casuale.

Tosfot<sup>41</sup> scrive: “Lo *tzitzit* è paragonato ad un sigillo di argilla perché facevano sigilli di argilla per i loro schiavi e gli *tzitzit* identificano gli ebrei che sono schiavi di Hashem...”.

In passato un padrone marchiava i suoi schiavi per dimostrare di essere il proprietario di questo schiavo. Tosfot dice che gli *tzitzit* sono come un sigillo e simbolo, che significano che siamo schiavi di Hashem.

Quando guardiamo gli *tzitzit*, abbiamo un

promemoria che siamo schiavi di Hashem. Se ce lo ricordiamo ogni volta che guardiamo gli *tzitzit*, saremo ispirati a mantenere le *miztvot*, proprio come uno schiavo deve fare la volontà del suo padrone.

L’Or HaChaim HaKadòsh<sup>42</sup> cita questo Tosfot e scrive: “וראיתם אותו וזכרתם את כל מצות ה’ ועשיתם אותם, significa, quando guarderai il segno della schiavitù, ti ricorderai che non sei libero di fare quello che vuoi con il tuo cibo, vestiti, linguaggio ecc... come uno schiavo ha paura del suo padrone. Tu rimarrai in piedi quando il tuo padrone ti dirà di stare eretto e farai tutte la attività che Hashem ti ordina di fare...”.

Le parole successive della Torà sono: ולא תתורו ואחרי לבבכם ואחרי עיניכם, “E non

---

41. Glosse aggiuntive al Talmùd scritte nel Medioevo. I primi Tosafisti furono i generi ed i nipoti di Rashi.

42. Commento alla Torà di Rabbi Chaim ben Moses Ibn Attar *zt'l* (Marocco, 1696 - Israele, 1743), noto anche con il titolo di quest’opera.

vi allontanerete seguendo il vostro cuore e i vostri occhi...". L'Or HaChaim spiega che questa è una legge molto difficile da rispettare, perché per natura le persone desiderano ciò che vedono. Pertanto, questa *mitzvà* è scritta insieme alla *mitzvà* degli *tzitzit* perché guardando gli *tzitzit* ci ricordiamo che siamo schiavi di Hashem, e avremo la forza d'animo di mantenere questa difficile legge.

I padroni di schiavi non facevano il loro sigillo causalmente. Il sigillo raffigurava chi fosse il proprietario (le iniziali del proprietario e simili venivano accennate nel sigillo). Anche gli *tzitzit* hanno accenni ad Hashem, così chi lo indossa può ricordarsi di essere schiavo di Hashem. L'Or HaChaim scrive: "Hashem ha comandato che gli *tzitzit* siano indossati solo su un capo che ha quattro

angoli, non un capo di tre o cinque angoli. Questo perché gli *tzitzit* sono un segno di schiavitù. Hashem ha ordinato che il simbolo riveli chi è il nostro Padrone [che siamo schiavi di Colui che governa sui quattro angoli del mondo]. Questo viene fatto anche dai re, ogni re ha un simbolo per i propri schiavi, per identificare il padrone. Similarmente, Hashem ha comandato che il nostro marchio di schiavitù debba essere su un capo di quattro angoli, dimostrando che il nostro Re è il creatore dei quattro angoli del mondo, e Lui li governa.

Hashem ha comandato anche che i fili siano bianchi, che allude ad Hashem, perché i suoi attributi sono la compassione e la bontà che sono rappresentate dal color bianco. Il turchese che è il colore del cielo allude al dominio di Hashem sui Cieli...<sup>43</sup>".

---

43. Dopo l'Olocausto, il Rebbe di Klausenberg *zt'l* girò per diversi

campi di sfollati. Un giorno, il rebbe arrivò in un campo che aveva centocinquanta sopravvissuti, egli aveva un paio di *tzizit* dall'America e disse che avrebbe fatto una lotteria per vedere chi li avrebbe presi.

I sopravvissuti non eseguivano questa *mitzvà* da tanto tempo e volevano tutti l'opportunità di farla.

Rav Mendel Tchipek, un *chassid* di Gur, si strappò la camicia in un modo che fosse obbligato ad indossare gli *tzizit*. "Il mio indumento ha quattro angoli adesso, sono obbligato dalla *Torah* ad indossare gli *tzizit*. Dovrei riceverli io".

Il Rebbe era visibilmente colpito dalla sua *mesirùt nefesh*, ma non poteva ancora dargli lo *tzitzit*, dato che tutti gli altri presenti lo volevano. Il Rebbe gli disse: "Dato che vuoi lo *tzitzit* così tanto, probabilmente vincerai la lotteria".

Vinse.

Un *chassid* del Rebbe Yissaschar Dov di Belz *zt'l* aveva un unico figlio, che voleva sposare una donna non ebrea. I genitori portarono il figlio dal Rebbe Yissaschar Dov ed espressero il loro tormento. Il ragazzo affermò chiaramente che niente di quello che gli verrà detto avrebbe avuto importanza, avrebbe sposato quella ragazza.

"Non proverò a fermarti" disse il Rebbe. "Ma ho una richiesta: voglio che indosserei un *tallit katan* sotto i tuoi vestiti al matrimonio. Voglio anche che tuo padre sia presente al tuo matrimonio."

Indossare un *tallit katan* erano un piccolo sacrificio che era disposto a fare. Specialmente dato che questo avrebbe portato suo padre al suo matrimonio.

Al matrimonio c'era molto alcol da bere. Allo sposo venne caldo da tutto l'alcol, così tolse la giacca e aprì la camicia. Il suo *tallit katan* era visibile.

"Ci ha ingannati" schernì la folla. "È ancora ebreo!".

Iniziarono a picchiarlo. Il padre portò velocemente il figlio fuori dalla sala, lontano dal pericolo. (Quello era probabilmente il motivo per la quale il Rebbe aveva suggerito che il padre fosse presente al matrimonio).



### La preziosità del tempo

Una mattina presto, il Rebbe di Radshitz<sup>44</sup> zt'l disse: "È arrivato un ospite speciale oggi. È la sua prima visita. Non tornerà più, quindi voglio onorarlo adeguatamente. L'ospite è 'oggi', è arrivato oggi e non tornerà mai più..." perché il tempo sprecato è perso per sempre.

Il Chafetz Chaim zt'l raccontò il seguente *mashàl* - parabola:

Un semplice contadino salvò la vita del re. Per ricompensarlo, il re disse al contadino che in una certa data, potrà entrare nella sua tesoreria e avrà il permesso di prendere quanto desidera, per un'ora.

Quando arrivò il giorno della ricompensa, il re

temette che il contadino potesse prendere troppo. Così, il re si informò riguardo al contadino e scoprì il tipo di cibi che piacciono al contadino e il genere di musica che apprezza.

Il re allestì nei pressi della tesoreria una bancarella con il cibo preferito dal contadino, mentre una banda suonava la sua musica preferita.

Il contadino non riuscì a resistere, si fermò a mangiare il cibo che tanto amava e nel frattempo guardava la banda suonare le sue canzoni preferite. Quando fu pronto per entrare rimanevano solo pochi minuti. L'ora era quasi giunta al termine e lui non aveva ancora iniziato a raccogliere la sua ricompensa.

---

Questa storia straordinaria è l'esempio di come la *mitzvà* di *tzitzit* abbia salvato qualcuno dal peccare.

44. Rebbe Yissachar Dov Ber Baron zt'l (1765 - 1843), fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Radoshitz.

Il *nimshàl* è: le persone si distraggono per inseguire piaceri mondani e si dimenticano di prendere l'immensa ricompensa che spetta loro.

Il Ben Ish Chai *zt'l* narra il seguente *mashàl*:

C'erano una volta due signori benestanti che discutevano costantemente riguardo chi fosse il più benestante tra i due. Era importante per loro saperlo, in quanto il più ricco era quello ad avere l'ultima parola in città. Discussero la questione per svariati anni.

Un giorno decisero di mettersi alla prova, una volta per tutte. Sarebbero andati all'oceano e ognuno di loro avrebbe buttato i propri soldi in acqua, centesimo per centesimo. Colui che si sarebbe fermato per primo avrebbe dimostrato di non voler

perdere così tanti soldi. Quello che continua a buttare i soldi nel mare dimostra che ha così tanti soldi che questa perdita non è niente per lui. Questo attesta che è più ricco.

Il concorso ebbe inizio e, dopo un po', uno dei due si fermò. L'altro stava ancora buttando monete nel mare. Apparentemente, aveva così tanti soldi che non gli importava di perdere tutte quelle monete. Tutti erano sbalorditi dalla sua immensa ricchezza.

In seguito si scoprì che stava buttando monete finte, ed era per questo che non gli importava di buttarle nel mare.

Il *nimshàl* è che quando si butta il tempo, è segno che non gli dà valore. Chi dà valore al tempo non lo butta via<sup>45</sup>.

---

45. Alcuni usano dare un orologio d'oro allo sposo. È per ricordargli che il tempo è prezioso come l'oro.

Nella *ghemarà* (*Chaghigà* 5b) si afferma: “Rav Idi (il padre di Rav Yakov bar Idi) viaggiava tre mesi, stava un giorno nel *bet midràsh* di Rav [e poi riprendeva il viaggio di tre mesi per tornare a casa]”.

Rashi spiega che Rav Idi viveva lontano dalla *yeshivà* di Rav - tre mesi di viaggio. Ogni anno, dopo *Pesach*, Rav Idi partiva per il viaggio di tre mesi per la *yeshivà*, poi impiegava tre mesi per tornare a casa, per poter essere a casa per *Sukkòt* (poiché è una *mitzvà* essere a casa per le festività, per fare contenta la moglie).

La *ghemarà* scrive che gli studenti della *yeshivà* iniziarono a chiamarlo בר ביה רב דחד יומה, “Uno studente della *yeshivà* di Rav per un giorno”. Rav Idi sentì che lo prendevano in giro.

Rabbi Yochanan gli disse: “Per favore, non punire gli studenti”. In altre parole, non doveva arrabbiarsi con gli studenti, perché poteva portare a una punizione degli studenti.

Allora, Rabbi Yochanan entrò nel *bet midràsh* e insegnò la seguente lezione: כל העוסק בתורה אפילו יום אחד בשנה – מעלה עליו הכתוב עסק כל השנה – כולה, “Chiunque studi Torà anche solo un giorno all’anno il *passùk* lo considera come se avesse studiato Torà tutto l’anno”.

Rabbi Yochanan aggiunge che lo stesso vale per le punizioni – un giorno di peccato è contato con se si fosse peccato tutto l’anno. Lo troviamo nella *parashà* di questa settimana. Dato che i *meraglim* avevano peccato per quaranta giorni – i giorni in cui avevano

---

Il Lev Simchà *zt'l* aggiunge che l’orologio d’oro è soltanto l’involucro del tempo. L’involucro è sempre meno prezioso del suo contenuto. Se l’involucro è fatto d’oro, dimostra che il tempo ha molto più valore.

spiato nella terra - la loro punizione fu che dovettero rimanere nel deserto per quarant'anni. Come è scritto (14: 34): כְּמֹסַף הַיָּמִים אֲשֶׁר יָרְדוּ אֶת הָאָרֶץ, "תרתם את הארץ nel deserto] corrispondono al numero di giorni che esplorarono la Terra". Rabbi Yochanan chiede: "Ma peccarono per quarant'anni? Peccarono soltanto quaranta giorni! Questo ci dice che chiunque pecchi, anche se solo per un giorno, è considerato come se avesse peccato tutto l'anno".

Il Chatàm Sofè<sup>46</sup> zt'l dice:

In base al principio che la ricompensa è 500 volte superiore alla punizione<sup>47</sup>, se una persona serve Hashem solo un giorno

all'anno è considerato come se avesse servito Hashem per cinquecento anni!

La *ghemara* (*Pesachim* 94b) afferma che la distanza tra il cielo e la terra è una camminata di cinquecento anni.

Con questa informazione, il Chatàm Sofè spiega il *passùk*: לְמַעַן יִרְבוּ יְמֵיכֶם... בְּיַמֵּי הַשָּׁמַיִם עַל הָאָרֶץ. Questo comporta che, facendo la volontà di Hashem, i tuoi giorni aumenteranno, e ogni giorno verrà valutato כְּיַמֵּי הַשָּׁמַיִם עַל הָאָרֶץ, come la distanza di cinquecento anni tra il cielo e la terra. Questo è quanto vale ogni giorno in cui servi Hashem. È come se avessi servito Hashem per cinquecento anni.

---

46. Rabbi Moses Schreiber zt'l (Germania, 1762 - 1839), rav dell'odierna Bratislava, dove fondò una *yeshivà*, e forte oppositore del movimento reform.

47. I nostri *chachamim* z'l dicono: מִדֵּה טוֹבָה מְרֻבָּה עַל מִדַּת פּוֹרְעֵנִיּוֹת חֹמֶשׁ מֵאוֹת: פְּעֻמִּים, "L'attributo di Hashem di concedere bontà è cinquecento volte superiore al Suo attributo di punire".

Se servi Hashem per un altro giorno, sarà come se avessi servito Hashem per mille anni e così via.

Quando pensiamo a questi concetti, possiamo

capire quanto sia prezioso il tempo. Si può guadagnare una ricompensa così grande con un solo giorno in cui serviamo Hashem.